



La straniera, l'opera più misteriosa di Bellini, in scena al Teatro del Maggio

Author : Connessi all'Opera

Date : 10 Maggio 2019

Un'opera misteriosa, tra le meno eseguite del repertorio di **Vincenzo Bellini** (a Firenze è stata rappresentata solo una volta prima d'ora, nel 1830, al Teatro della Pergola). Va in scena al **Teatro del Maggio** martedì 14 alle 20 **La straniera** (altre recite giovedì 16 maggio alle ore 20 e domenica 19 maggio 2019 alle 15:30), secondo titolo operistico dei cinque in programma nel cartellone dedicato a "Potere e Virtù", tema centrale dell'**82° Festival del Maggio Musicale Fiorentino**. **La straniera**, in un nuovo allestimento del Maggio Musicale Fiorentino, ha la regia del giovane **Mateo Zoni** e vede il maestro **Fabio Luisi** dirigere l'Orchestra e il Coro del Maggio. A vestire i panni della straniera il soprano **Salome Jicia**, giovane georgiana consacrata appena tre anni fa dal Rossini Opera Festival e oggi richiestissima sui palcoscenici internazionali. Insieme a lei **Laura Verrecchia** (Isoletta), **Dario Schmunck** (Arturo), **Serban Vasile** (Il barone di Valdeburgo) oltre a **Adriano Gramigni** (Il Priore degli Spedalieri), **Dave Monaco** (Osburgo) e **Shuxin Li** (Il signore di Montolino), questi ultimi giovani artisti dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino.

Martedì 14 l'opera verrà trasmessa in diretta televisiva su Rai5 e diretta radiofonica su Rai Radio3.

"Una trama che ci trascina nel Romanticismo, piena di notturni, di stelle, di luna, di fughe – ha detto il Maestro **Luisi** -. **La straniera** è sicuramente una delle opere più affascinanti di Bellini, con momenti musicali straordinari. Un'opera che sa conquistarci, sparita stranamente dai cartelloni dopo il grande successo iniziale, che rappresenta un *trait d'union* tra la fine del Barocco e l'inizio del Romanticismo, legata al passato ma allo stesso tempo avviata verso il futuro del grande melodramma italiano".

"**La straniera** è ambientata in Bretagna, nei dintorni del misterioso Castello di Montolino, nel 1300 circa: il luogo non esiste e la datazione è del tutto inspiegabile perché, nel libretto, si fa riferimento al re di Francia Filippo II e alla moglie ripudiata Agnese, la Straniera appunto, entrambi morti circa un secolo prima – spiega il regista **Mateo Zoni** -. Con queste premesse, pensare di collocare il dramma in un medioevo storicamente esatto, è da considerarsi forse un errore. L'opera non si rivela a un primo ascolto: più ci si interroga sulla messa in scena, più ci si rende conto di quanto, l'ampia licenza storica, sia tutt'altro che frutto di approssimazione. Bellini, a differenza di altri maestri, sa che bisogna lasciare volutamente alcune porte aperte: non precisare troppo sulla carta, significa non chiudere possibilità a chi dovrà interpretare **La straniera** nei secoli a venire. Per il modo unico di penetrare l'inconscio, è il genere di dramma che sarebbe piaciuto a André Breton o Luis Buñuel. Un caso estremo nell'arte belliniana. Più che fortemente romantica, appare oggi quasi un'opera surrealista ante litteram: avanguardia che sarebbe venuta un secolo più tardi".



La straniera

Dopo il successo scaligero del *Pirata*, Bellini incassa un nuovo e più ampio trionfo con *La straniera*, che debutta alla Scala il 14 febbraio 1829. Ispirata al romanzo pseudo-storico *L'Étrangère* di Charles-Victor Prévost d'Arlincourt, l'opera narra le vicende dell'infelice regina Agnese di Merania, alias Alaide, abbandonata dal re di Francia per motivi politici e costretta a vivere sotto mentite spoglie lungo le sponde del lago di Montolino in Bretagna insieme al fratello Valdeburgo. Ignorando la vera identità della donna misteriosa e solitaria che s'aggira in incognito nella foresta, gli abitanti del luogo la guardano con timore e sospetto, credendola addirittura una strega. Ma di lei s'innamora Arturo, conte di Ravenstel, nonostante sia già promesso a Isoletta, figlia del signore di Montolino. L'amore tra Arturo e Alaide è chiaramente impossibile e proibito dalla condizione regale della protagonista, che sarà costretta a sacrificare le ragioni del cuore alle ragioni di Stato. Il plot, rielaborato e concentrato dal solerte Felice Romani nei due atti del libretto, presenta dunque i topoi del melodramma romantico ideale: una storia d'amore destinata a un esito tragico, l'ambientazione nell'immane cornice nordica - la Bretagna medioevale con tanto di sfondo lacustre - e poi gelosie, duelli, morti presunte e agnizioni. Bellini, dal canto suo, crea una partitura pervasa di atmosfera romantica in cui sceglie di sperimentare nuove soluzioni melodiche sotto il segno di una grande libertà formale. Nella *Straniera*, infatti, allenta i lacci della struttura tradizionale dei numeri chiusi a favore di un andamento più vario e dinamico, predilige i pezzi d'insieme rispetto ai brani solistici e adotta uno stile vocale meno belcantistico che si distanzia dal canto fiorito di matrice rossiniana per imporsi come nuova espressione melodica ricca di pathos e particolarmente aderente al testo e all'azione scenica.

Ulteriori informazioni: [Teatro del Maggio](#)

Photo credit: Michele Monasta